

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,35.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
23 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Bornacin, Brancher, Burani Procaccini, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Delfino, Dozzo, Fiori, Galati, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Marcora, Martusciello, Matteoli, Mazzarello, Mazzocchi, Miccichè, Molgora, Moroni, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pecorella, Possa, Prestigiacomo, Raffaldini, Rosato, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Siniscalchi, Soro, Sospiri, Tarditi, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3135 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (Approvato dal Senato) (5398) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali.

Ricordo che nella seduta del 22 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

In attesa che la V Commissione bilancio concluda i suoi lavori ai fini dell'espressione del prescritto parere, sospendo la seduta fino alle 9,50.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zorzato, nella sua qualità di vicepresidente della Commissione bilancio, se la Commissione stessa abbia concluso i suoi lavori in relazione all'espressione del parere.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Signor Presidente, a nome della V Commissione, chiedo una sospensione dei lavori fino alle 10,30; infatti, stiamo approfondendo il testo, a causa di talune difficoltà emerse sugli aspetti di carattere finanziario.

Quindi, a nome del presidente Giancarlo Giorgetti, le chiederei ancora una sospensione di circa mezz'ora al fine di consentire ulteriori approfondimenti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, circa quanto testé comunicato dal vicepresidente della V Commissione, intervengo per fare un richiamo al regolamento, specificamente all'articolo 8, secondo la cui previsione il Presidente assicura il buon andamento dei lavori.

Ovviamente, il mio intervento non è riferito alla persona che in questo momento presiede l'Assemblea in quanto ella ha dovuto semplicemente prendere atto della situazione.

PRESIDENTE. La ringrazio per la cortesia.

PIERO RUZZANTE. Ricordo, infatti, che la seduta di stamani era convocata per le ore 9,30 e che si è dovuto registrare un ritardo in quanto la V Commissione non aveva ancora espresso il parere. Sicché, riconvocata per le ore 9,50, l'Assemblea ha ripreso i lavori solo più tardi in quanto ancora mancava l'espressione del sopradetto parere. Quindi, alla ripresa, abbiamo appreso che ancora la Commissione bilancio non era in grado di esprimere il prescritto parere.

Signor Presidente, anche considerando soltanto quanto verificatosi nelle ultime ventiquattr'ore, si pone il problema di assicurare il rispetto dell'Assemblea e dei deputati.

Non è ammissibile una situazione nella quale gli orari della Assemblea, la presenza del Governo, il lavoro delle Commissioni diventino flessibili. Ribadisco che si è dinanzi ad un'assenza di rispetto nei confronti dell'Assemblea, dei gruppi parlamentari, di ogni singolo deputato.

Quindi, Presidente, chiediamo che veramente venga osservato l'articolo 8 del regolamento in modo che si garantisca il buon andamento dei lavori; lo dobbiamo a tutti i colleghi. Pongo una questione che non è né di opposizione né di maggioranza; piuttosto, si tratta del rispetto del

luogo in cui ci troviamo e, altresì, del ruolo che ciascun deputato, in questa Assemblea, interpreta.

Tale è il motivo per il quale sono intervenuto, Presidente; mi riservo, poi, di porre altre due questioni alla ripresa dei lavori.

EMILIO DELBONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, vorrei chiederle se sia possibile, atteso che è stata decisa la sospensione dei lavori, che il Governo intervenga in Assemblea per riferire sul terremoto verificatosi questa notte a Brescia e dintorni. Infatti, le notizie sono ancora frammentarie; non si capisce in alcun modo l'entità dei danni. Sarebbe pertanto importante avere un'informazione il più possibile rapida e precisa.

FRANCESCO GIORDANO. Lo facciamo martedì...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Onorevole Presidente, personalmente, invece, giusta l'esperienza e la necessità, non menerei alcuno scandalo per il fatto che la V Commissione abbia necessità di un approfondimento, debbo ritenere, per le parti di sua stretta ed ineludibile competenza. Semmai, la pregherei soltanto di prevedere, qualora la V Commissione inviti l'Assemblea ad apportare alcune modificazioni al testo per un adeguamento ai suoi pronunciamenti, di tenere conto dell'esigenza della Commissione che presiedo di convocarsi a sua volta per dieci minuti onde apportare le conseguenti correzioni. La ringrazio, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Delbono, la Presidenza la trasmetterà, senz'altro al Governo; stiamo tutti seguendo con qualche apprensione le notizie — per ora non

sembrano catastrofiche — circa gli effetti del terremoto (ottavo grado della scala Mercalli; non è uno scherzo!).

Per quanto riguarda la questione sollevata dall'onorevole Ruzzante, non posso non dargli ragione, poiché i tempi dei lavori dell'Assemblea non possono diventare aleatori; pertanto, richiamo tutti alle loro responsabilità.

Al contempo, di fronte alla richiesta della Commissione bilancio di vedersi concesso ancora un determinato lasso di tempo per concludere i propri lavori, mi vedo costretto ad accoglierla, integrandola con quanto ha affermato il relatore sul provvedimento in esame, il presidente Benedetti Valentini. Infatti, se saranno presentate proposte di modifica del testo, è evidente che il Comitato dei nove della Commissione lavoro dovrà a sua volta esaminarle.

Sospendo pertanto nuovamente la seduta fino alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,50.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5398)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezione 4*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezione 5*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezione 6*).

Ricordo, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezioni 2 e 3*). Avverto inoltre che darò lettura successivamente del parere della V Commissione (Bilancio).

Avverto altresì che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento Alfonso Gianni 1.2.

Avverto, infine, che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7 del regolamento, non ritiene ammissibili le seguenti proposte emendative, per le quali già nella fase di esame in Commissione sono stati rilevati profili di inammissibilità: Molinari 1.6, relativo all'indennità di mobilità per i lavoratori Interklm e Valbasento; Molinari 1.8, relativo al pensionamento anticipato dei lavoratori Interklm e Valbasento; Alfonso Gianni 1-ter.1, che, richiamando la legge 23 agosto 2004 n. 243, è volto ad introdurre misure che incidono su una norma di delega; Cordoni 1-quinquies.01, volto a concedere il trattamento di integrazione salariale alle aziende artigiane esercenti attività di escavazione e lavorazione del marmo; Cordoni 1-quinquies.02, volto a superare il limite di tre mesi di integrazione salariale previsto per i lavoratori addetti all'escavazione e alla lavorazione di materiali lapidei; Cordoni 2.01, volto a riaprire il termine per la mobilità lunga concessa dall'articolo 1-septies del decreto-legge n. 78 del 1998.

La Presidenza non ritiene inoltre ammissibile l'emendamento Mereu 1.9, non previamente presentato in Commissione, che modificando l'articolo 78, comma 6, della legge n. 388 del 2002, è volto a consentire l'assunzione di soggetti collocati in attività socialmente utili (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezione 1*).

Darò ora lettura del parere della V Commissione (Bilancio): Rilevato che il testo del provvedimento presenta alcuni elementi di problematicità, per quanto concerne i profili finanziari, con particolare riferimento a disposizioni di cui: al comma 4 dell'articolo 1-quater, le quali prevedono il parziale utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di competenza relativo al Ministero degli affari esteri per finalità diverse all'adempimento di obblighi internazionali, in deroga alla vigente disciplina contabile; al medesimo comma, per la parte in cui prevede l'utilizzo, per finalità di copertura, di quota parte delle risorse dell'otto per mille del

gettito IRPEF di competenza statale, utilizzo che non risulta coerente con le finalità per le quali le medesime risorse sono preordinate, in base alla legislazione vigente; tenuto conto che l'utilizzo delle risorse precedentemente richiamate può giustificarsi soltanto in ragione della situazione di obiettiva emergenza che le disposizioni previste all'articolo 1-*quater* sono dirette a fronteggiare; preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo per cui: la quantificazione dell'onere di cui al comma 3-*bis* dell'articolo 1 risulta congrua sulla base dei dati a disposizione; rilevato che l'efficacia della clausola di salvaguardia di cui al comma 5 dell'articolo 1-*quater*, la quale prevede, qualora si verifichi un'eccedenza di spesa, anche l'eventualità del ricorso al fondo di riserva per le spese obbligatorie, è in ogni caso subordinata alla condizione che gli oneri ai quali la stessa si riferisce abbiano natura di spese obbligatorie; considerato che l'affermazione del Governo per cui le spese di cui al comma 2 dell'articolo 2 sarebbero per la maggior parte in conto capitale, non sembra sufficiente ad evitare una sia pur parziale dequalificazione della spesa, la quale non risulterebbe coerente con la vigente disciplina contabile, in quanto si prevede l'utilizzo, per finalità di copertura, esclusivamente di risorse in conto capitale; rilevato che l'affermazione del Governo per cui il Fondo per l'occupazione richiederebbe le disponibilità necessarie a far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 1-*bis* non sembra sufficientemente motivata e potrebbe risultare in contrasto con le previsioni di cui al comma 1 dell'articolo 1, il quale, nel porre a carico del medesimo Fondo nuovi oneri, provvede anche al rifinanziamento dello stesso; la Commissione esprime parere favorevole con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: si individui, con riferimento agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2, una diversa modalità di copertura, rispetto a quella indicata al comma 2 del medesimo articolo, in modo da evitare una dequali-

ficazione della spesa; e con la seguente ulteriore condizione: si provveda al rifinanziamento del Fondo per l'occupazione allo scopo di assicurare una copertura certa e adeguata nell'ammontare agli oneri di cui al comma 3 dell'articolo 1-*bis* ».

Segue l'elenco degli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e sui quali la Commissione esprime parere contrario.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, invito lei, *in primis*, e tutti gli onorevoli colleghi ad ascoltarmi qualche secondo, non tanto per giustificare, bensì per motivare il lavoro che si sta svolgendo, tenendo presente che tutti i gruppi e i colleghi, in particolare quelli che fanno parte delle competenti Commissioni, si stanno adoperando per varare un provvedimento sulla cui urgenza mi pare non vi sia contraddittorio. Le necessità sono oggettive, fermo restando che, su alcune parti, vi saranno disparità di vedute. Tuttavia, vogliamo tutti portare a compimento l'iter di tale provvedimento per interventi di per sé urgenti e indispensabili.

Premesso ciò, la Commissione lavoro non può non dedicare la massima attenzione — come sempre fa — ai pareri espressi dai colleghi della Commissione bilancio e, con riferimento al parere che lei, signor Presidente, ci ha appena letto, mi permetto di sottolineare, a nome della Commissione e del Comitato dei nove, due aspetti.

Innanzitutto, mi permetto di definire « forte » — lo dico tra virgolette — la prima condizione posta dai colleghi della Commissione bilancio, in quanto motivata con il rispetto dovuto all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. In questo caso, si afferma che si deve individuare, con riferimento agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 2, una diversa modalità di copertura. Non posso tacere che l'articolo 2, dopo l'esame

al Senato, non presenta, in buona sostanza, modifiche rispetto alla prima lettura; di talché, se era già stata individuata la relativa copertura, salvo che i colleghi della Commissione bilancio motivino diversamente il loro divisamento, non mi pare che tale norma presenti elementi di novità. Pertanto, se questa disposizione non si riteneva coperta, la si doveva ritenere tale *ab origine*. Non mi sembra, quindi, che questa « copertura » vi sia.

Tuttavia, ove si insistesse — e noi non potremmo che fare ossequio al pronunciamento della Commissione bilancio sotto questo profilo — non potrei che prospettare la necessità di sopprimere l'articolo 2 *tout court*. Non vedrei altra soluzione, non essendo sicuramente nella disponibilità della Commissione da me presieduta la possibilità pratica di elaborare coperture di carattere diverso.

Pertanto, senza pregiudizio dell'insieme del provvedimento e della sua parte essenziale, ritengo opportuno prospettare all'Assemblea la soppressione dell'articolo 2, superando così la condizione « forte » — come l'ho definita — della Commissione bilancio.

Viene, poi, formulata un'ulteriore condizione, importante ma non altrettanto stringente, laddove si dice di provvedere al rifinanziamento del Fondo per l'occupazione, allo scopo di assicurare una copertura certa e adeguata nell'ammontare agli oneri di cui al comma 3 dell'articolo 1-*bis*. Ebbene, mi permetto di ritenere — anche in proposito ascolteremo eventualmente i colleghi della Commissione bilancio — che, forse, l'insufficienza dei dati a disposizione della Commissione stessa può avere esercitato un legittimo peso.

Il Ministero e il Governo ci dicono, invece, dati alla mano, che il Fondo per l'occupazione è capiente e ci dà la possibilità di varare la normativa ai sensi del comma 3 dell'articolo 1-*bis*. Debbo ritenere, salvo che il Governo, eventualmente prendendo la parola anche ora, non smentisca questa premessa, che la capienza vi sia. Quindi, mi permetto di invitare i colleghi della Commissione bilancio non tanto a svolgere una riflessione nel merito,

ma a prendere atto dei dati in nostro possesso ed eventualmente anche a revocare questa seconda condizione, che indubbiamente comprometterebbe l'iter del provvedimento nel suo insieme.

Auspico — e credo che vi sia la possibilità — che la condizione richiamata, con questi chiarimenti e quelli che, eventualmente, il Governo aggiunga, possa essere revocata.

In conclusione, la proposta è la seguente: per quanto concerne la prima condizione, quella più vincolante e cogente, essa si può superare sopprimendo l'articolo 2 del testo. Inviterei inoltre la Commissione bilancio a rivedere il proprio parere riguardo alla seconda condizione, che mi sembra oggettivamente superabile, perché il Fondo ha dotazione sufficiente.

La ringrazio, Presidente, e mi riservo di intervenire nuovamente.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Onorevoli colleghi, la Commissione bilancio ha affrontato questa mattina per la prima volta il provvedimento, che era all'ordine del giorno della seduta convocata appositamente ieri.

La Commissione non si è potuta riunire per l'assenza del Governo, che sta ormai diventando un'abitudine consolidata. Pertanto, questa mattina ci siamo trovati a dover istruire il provvedimento, per l'espressione del prescritto parere sul testo e sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

Vorrei dire al presidente della Commissione di merito che la Commissione bilancio non ha svolto, poiché non gli compete, un esame di merito. Non abbiamo proposto la soppressione dell'articolo 2, ma abbiamo sollevato questioni che riguardano la correttezza delle coperture. Onorevole Benedetti Valentini, questo è quello che la Commissione bilancio ha fatto.

Mi dispiace che la lettura del parere della Commissione bilancio sia avvenuta in

un momento di disattenzione pressoché generale dell'Assemblea, pertanto vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto: la Commissione bilancio ha sollevato, oltre al problema dell'articolo 2 in riferimento all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, per evitare una dequalificazione della spesa, altre questioni, che ritengo potrebbero essere risolte. Infatti, attraverso una riflessione non lunga da parte del Governo, potremmo trovare altri criteri di copertura.

I problemi essenzialmente sono tre. Il primo riguarda il riferimento ai fondi del Ministero degli affari esteri, perché, sulla base della legge n. 468, attraverso un decreto-legge non si possono utilizzare fondi del Ministero in modo difforme rispetto a quanto previsto dagli accantonamenti destinati a far fronte ad adempimenti di obblighi internazionali.

Il secondo problema riguarda la Tabella A, visto che la finanziaria adesso si trova in seconda lettura al Senato.

La terza questione — consentitemi una battuta — riguarda il saccheggio, che ancora si continua ad operare, nei confronti dell'8 per mille. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi a questo proposito: l'utilizzazione dei fondi che derivano dall'8 per mille è una violazione del rapporto con i cittadini che scelgono di destinare quella somma con precise indicazioni effettuate nella dichiarazione dei redditi. Ciò non è eticamente giusto: si tratta di una lacerazione che operiamo rispetto al cittadino che sceglie lo Stato nella dichiarazione dei redditi.

Allora, colleghi, non ci vuole molto a risolvere questi problemi. Mi rivolgo anche agli esponenti del Governo: basta un accordo fra il Ministero del lavoro e il Ministero dell'economia per risolvere correttamente questi problemi e, consentitemi una battuta, vista la facilità con la quale, in questi giorni, sembra siate in grado di trovare miliardi e miliardi, non capisco come non sia possibile trovare soldi e coperture sufficienti per questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Non capisco perché si debbano utilizzare 5 milioni

di euro del fondo per l'8 per mille. Trovateli in quei 9 miliardi e 700 milioni che avete detto di aver trovato per il taglio delle tasse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, molte cose sono già state dette e le osservazioni che ora faceva l'onorevole Michele Ventura sono sicuramente corrette e oltremodo interessanti, in particolare l'ultima parte riguardante la questione dell'8 per mille ma, dal punto di vista, diciamo così, del « conflitto » sorto tra la Commissione bilancio e la Commissione lavoro le cose stanno come le ha dette il presidente Benedetti Valentini. Il testo al nostro esame è identico a quello del Governo, tranne alcune modificazioni puramente e squisitamente formali — se bene intendo — che ribadiscono, però, gli stessi concetti contenuti nel testo del decreto-legge emanato dal Governo. Dunque, se le osservazioni della Commissione bilancio — e non ho motivo di ritenere diversamente — sono corrette, se mi è consentito dirlo, dovrebbero essere rivolte all'onorevole Berlusconi, all'onorevole Maroni, all'onorevole Siniscalco, firmatari del decreto-legge, nonché al guardasigilli Castelli, con qualche problema anche relativamente alla responsabilità di firma del Capo dello Stato, ma certamente non possono essere risolte e sciolte dalla Commissione lavoro a meno che il sottosegretario Viespoli, che qui autorevolmente rappresenta il Governo, non si alzi e risponda lui alle preoccupazioni della Commissione bilancio modificando lo stesso decreto-legge visto che il punto qui richiamato, lo ripeto, è essenzialmente identico a quello presentato dal Governo. Noi non lo abbiamo modificato; né noi, né il Senato. Sono altri i punti ai quali, eventualmente, sono state apportate consistenti modifiche.

Per quanto mi riguarda, naturalmente, mi riservo di esprimere la mia opinione a

proposito della eventuale soppressione dell'articolo 2. È un articolo che affronta questioni molto delicate riguardanti le politiche migratorie e anche questioni relative a persone con disabilità. Dunque, non si può, a cuor leggero, tracciare una linea di cancellazione. In ogni caso, non si tratterebbe, diciamo così, di cancellare l'articolo — anche se l'espressione non è proprio corretta da un punto di vista formale, serve, però, ad indicare una operazione di cui tutti capiamo il significato —, casomai, di stralciarlo e di porre la norma in un altro provvedimento.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare (*Commenti del deputato Buontempo*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non siamo ancora sul complesso degli emendamenti, la discussione verte sul parere della Commissione bilancio, siamo ancora in una fase preliminare.

Prego, sottosegretario Viespoli.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere condivisione rispetto all'impostazione, soprattutto iniziale, del presidente della Commissione lavoro, da ultimo ripresa dall'onorevole Alfonso Gianni, relativamente alla copertura dell'articolo 2.

Aggiungo che, per quanto riguarda le ulteriori condizioni che la Commissione bilancio ha posto, a me pare invece che, almeno da parte del Ministero del lavoro, sia stato sufficientemente chiarito che la dimensione finanziaria posta a base della copertura del comma 3 dell'articolo 1-bis è sufficiente per gli interventi previsti inizialmente nell'articolo e anche per ulteriori interventi che dovessero rendersi necessari in relazione all'ampliamento della protezione sociale e della cassa integrazione nel settore del volo.

Lo dico dopo aver effettuato con gli uffici gli approfondimenti necessari, anche preventivi rispetto alle valutazioni della Commissione bilancio.

Naturalmente, svolte tali considerazioni, prenderò atto di quanto accadrà nel dibattito dell'Assemblea. Vorrei, comunque, evidenziare una preoccupazione: stiamo discutendo un provvedimento di grande importanza che credo abbiamo tutti la sensibilità di ritenere tale da dover essere convertito rapidamente in legge, possibilmente senza modifiche. Se queste ultime vi saranno, mi auguro siano individuate nella seduta odierna in modo da consentire il rispetto dei tempi di conversione in legge del decreto-legge. Ripeto, si tratta di un provvedimento importante e, ferme restando le considerazioni svolte dal presidente della Commissione e dall'onorevole Alfonso Gianni, tale importanza deve risultare prevalente rispetto a qualunque altra valutazione.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, il sottosegretario si è riferito agli interventi del presidente della Commissione e dell'onorevole Alfonso Gianni. Non so se ciò significa che non voglia riferirsi all'intervento dell'onorevole Michele Ventura, le cui valutazioni credo dovrebbero essere prese in considerazione. La mia non è una critica, ma vorrei richiamare il merito della questione che attiene al tema della copertura.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che il provvedimento in esame sia particolarmente rilevante e nessuno di noi ha intenzione di evitare che il decreto-legge venga convertito in legge. Tuttavia, quando si tratta di questioni rilevanti per il nostro paese, bisogna che in termini di finanza pubblica vi sia un minimo di coerenza. Infatti, come diceva il collega Ventura, da una parte si assiste al teatrino della politica per cui sui giornali si disquisisce su come recuperare circa sei miliardi di euro e, dall'altra, non si trovano quattro soldi — lo dico tra virgolette — per coprire un provvedimento di estrema importanza sociale.

Inoltre, vorrei sottolineare il problema dell'8 per mille. L'atteggiamento del Governo e della maggioranza è estremamente contraddittorio: avevamo già avuto una sottrazione di circa 80 milioni di euro da tale fondo. Poi, in finanziaria, è stato presentato un emendamento volto a ripristinare l'integrità del fondo dell'8 per mille. Adesso, addirittura, si preleva dall'8 per mille per coprire un provvedimento di tale natura. Non vogliamo fare i pierini, ma poiché tutti noi dichiariamo che alcune cose sono molto importanti, il Governo e la maggioranza trovino le risorse per risolvere problemi che riguardano i lavoratori del nostro paese. Non continuiamo — e non parlo delle persone presenti in questa sede — in questa cerimonia un poco ipocrita per cui, da una parte, si parla di migliaia di miliardi di vecchie lire a disposizione per prendere alcune decisioni che ritengo demagogiche e, dall'altra, bisogna sottrarre soldi al fondo dell'8 per mille per coprire provvedimenti in materia di integrazione salariale.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il presidente Benedetti Valentini per la correttezza con cui si è riferito al non facile lavoro svolto dalla Commissione bilancio. In sintesi, per quanto riguarda le condizioni espresse ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, se è vero che il testo dell'articolo 2 non ha subito modifiche nel corso dell'esame in prima lettura al Senato, è altrettanto vero che la questione sollevata nella Commissione bilancio era già emersa nella omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento. Nel parere espresso in data 14 ottobre 2004 si richiamavano al riguardo alcuni chiarimenti forniti dal Governo in ordine al carattere prevalente di spesa in conto capitale degli interventi di cui all'articolo 2.

Nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio in data odierna, il Governo non ha peraltro fornito ulteriori chiarimenti — come appunto si chiedeva nel parere — per evitare una dequalificazione della spesa.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Ma quale dequalificazione della spesa!

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Quanto all'ulteriore condizione, la Commissione bilancio ha inteso evidenziare il rischio che il fondo per l'occupazione non disponga di adeguate risorse e che, conseguentemente, si debba necessariamente ricorrere al fondo per le spese obbligatorie. In ogni caso, desidero sottolineare che la Commissione bilancio, pur nella ristrettezza dei tempi (mi sia anche permesso di osservare che ieri il Governo non era presente in Commissione)....

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo ieri è venuto in Commissione! Non c'era il rappresentante del Ministero dell'economia!

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*.ha cercato di concorrere alla soluzione degli obiettivi elementari di problematicità presenti nel provvedimento, senza tuttavia pregiudicarne la conversione. Per questo motivo la Commissione non ha inteso rimarcare in termini di condizioni l'inserimento di alcune disposizioni non pienamente corrispondenti alla vigente disciplina contabile. Ovviamente, nulla vieta di concordare con quanto proposto dal relatore Benedetti Valentini: a tal proposito, l'Assemblea è sovrana.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, pur nelle difficoltà procedurali mi compiaccio del fatto che, da parte dei gruppi e dei colleghi della Commissione bilancio, si stia elaborando una soluzione degna. Se lei mi concede il tempo per consultarmi qui in aula con i colleghi del Comitato dei nove, preannuncerei la presentazione di un emendamento della Commissione che sopprime l'articolo 2 del decreto-legge, così come avevo ipotizzato precedentemente.

Per quanto attiene alla seconda condizione posta dalla Commissione bilancio, penso che l'intervento del sottosegretario Viespoli abbia — con molta chiarezza — precisato come sussistano la capienza e la copertura. Mi permetto di osservare che la stessa Commissione bilancio, nella premessa al suo parere, ne aveva già in qualche modo preso atto. Aggiungo, come da documentazione in mio possesso, che già il sottosegretario Armosino, durante l'esame del provvedimento al Senato, era intervenuta dicendo chiaramente, in relazione all'articolo 1, comma 2: confermo che il fondo per l'occupazione, come evidenziato nella relazione tecnica, presenta le disponibilità occorrenti all'incremento della spesa in esame e preciso che detto utilizzo non pregiudica gli altri interventi previsti dalla legislazione vigente già a carico del fondo medesimo.

Le altre osservazioni, che hanno indubbiamente pregio, non ostano al prosieguo dell'esame del provvedimento. Pertanto, signor Presidente, le chiederei appena un momento per riunire, anche qui in aula, i componenti del Comitato dei nove per elaborare e presentare l'emendamento soppressivo dell'articolo 2. Mi sembra che per il resto, di concerto con quanto detto dai colleghi della Commissione bilancio, si possa procedere con l'esame del provvedimento.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei riproporre alla sua atten-

zione, nonché a quella del relatore Benedetti Valentini e di tutti i colleghi, la questione già sollevata attraverso gli interventi dei colleghi Ventura, Duilio e Gianni a nome dell'intera opposizione: la necessità che vi siano chiarezza e trasparenza nella copertura del provvedimento. Ritengo che vi sia la possibilità, su alcune questioni, di individuare, come ricordava in ultimo anche il relatore Benedetti Valentini, una soluzione raccogliendo una parte del parere espresso dalla Commissione bilancio. Ciò, almeno, per quanto riguarda la questione delle coperture previste dall'articolo 2.

Rimane però un problema sul quale vorrei chiedere al Governo ed alla Commissione di compiere un più ampio approfondimento: mi riferisco all'ulteriore condizione posta dalla Commissione bilancio relativa al rifinanziamento del fondo per l'occupazione. Se la V Commissione afferma che si deve provvedere al rifinanziamento allo scopo di assicurare una copertura certa ed adeguata dell'ammontare degli oneri, le alternative sono due: o la Commissione bilancio ha fatto un'affermazione del tutto gratuita, e questo certo non lo credo; oppure si è trattato di un caso di esame affrettato. A tal proposito, si potrebbe condurre un altro ragionamento circa la programmazione dei nostri lavori.

Si calendarizza con urgenza questo decreto-legge per l'esame in Assemblea — anche in questo caso con qualche ispirazione un po' creativa — ma poi, una volta giunto in Assemblea, ci si rende conto che non sono state effettuate e completate le necessarie fasi istruttorie di approfondimento. Credo, signor Presidente, che questo meccanismo di programmazione dei lavori debba essere rivisto; peraltro, le opposizioni da mesi stanno ponendo tale questione, perché in questo modo si mette in difficoltà tutta l'Assemblea: sono infatti le 11,30 e ancora non siamo in grado di esaminare il provvedimento, perché non sono stati effettuati gli adeguati approfondimenti. Peraltro, cari colleghi, trattandosi di una questione di copertura finanziaria, non è un problema di poco conto.

Si tratta dunque di approfondire ulteriormente la questione, anche riguardo all'ulteriore condizione; ciò anche a seguito delle parole del sottosegretario Viecchi (che può darsi io non abbia ascoltato in modo approfondito). Infatti, quando esamineremo il merito del provvedimento, ci troveremo di fronte a un nodo, perché la Commissione bilancio ha detto che non ci sono le coperture necessarie per alcune disposizioni normative. Si prevede cioè che possa esservi un altro aumento del buco, già esistente, nei conti pubblici, mentre ciò è vietato dalla stessa Costituzione. Dovremmo pertanto cercare di uscire da quest'aula almeno con questa certezza (dopo avere espresso il voto).

Riterrei pertanto necessaria una sospensione dei nostri lavori, per dare modo anche alla Commissione bilancio di trovare una soluzione a questo problema o comunque per consentire un coordinamento tra il Ministero del lavoro e il Ministero dell'economia e delle finanze, che possa fornirci chiarimenti riguardo alla necessaria quantificazione degli oneri.

Infine, signor Presidente, nella lettura del parere della Commissione bilancio ha dato evidenza al fatto che vi sono alcuni pareri contrari su alcune proposte emendative presentate, molte delle quali riguardano la questione posta dall'articolo 1-*quinquies*, che non ha nulla a che vedere con le disposizioni originarie del decreto. Si tratta di una proposta emendativa presentata ed approvata al Senato, che non ha pertanto a che vedere con la questione originaria, bensì con altre questioni, che riguardano in modo particolare il regime sanzionatorio per coloro che sono in cassa integrazione straordinaria, nel caso costoro dovessero rifiutare proposte di formazione o di altre collocazioni lavorative. Vorrei far presente che il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sulle proposte emendative è stato fornito con questa motivazione: in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Leggendo la relazione tecnica, in questa si dice che la disposizione non comporta oneri, ma, al

contrario, in caso di applicazione del regime sanzionatorio, un risparmio di spesa.

Le chiedo, pertanto, formalmente a quanto ammontano questi risparmi di spesa. Non si può dire semplicemente che c'è una riduzione di spesa, perché se devo essere in grado di coprire nel mio emendamento questo minore risparmio devo sapere qual è l'entità del risparmio di spesa. Non posso trovare, per esempio, una copertura di 4 miliardi di euro per un risparmio di 300 milioni di euro! Chiedo pertanto formalmente al Governo di comunicare all'Assemblea a quanto ammonta tale risparmio di spesa, perché nella relazione tecnica ciò non è precisato. Lo chiedo proprio in virtù del parere espresso dalla Commissione bilancio, sede nella quale i nostri rappresentanti avevano posto la questione, senza però avere una risposta al riguardo.

Dunque, prima di cominciare l'esame del merito del provvedimento, vi chiediamo di dirci a quanto ammonterebbe tale risparmio di spesa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Le chiedo, signor Presidente, di capire come vogliamo procedere nell'esame di questo provvedimento, a seguito dell'espressione del parere della Commissione bilancio. Vogliamo procedere con una riunione del Comitato dei nove, a seguito della quale si presenta una proposta emendativa che sopprime l'articolo 2, bocciato dalla Commissione bilancio? Oppure vogliamo far finta che non ci sia questo parere della Commissione bilancio? Vogliamo cominciare a votare, oppure vogliamo sospendere l'esame del provvedimento?

Quello che non possiamo fare, per dignità di tutti, è stare ancora qualche ora senza sapere di cosa stiamo parlando o, meglio, conoscendo il merito, ma sapendo che non si può procedere.

ALFONSO GIANNI. Noi lo sappiamo di cosa stiamo parlando!

PRESIDENTE. Quando le matasse si aggrovigliano, le procedure ci aiutano!

Mi pare che il Governo si sia espresso chiaramente sulla capienza del Fondo per l'occupazione, cui afferiscono gli oneri relativi al comma 3 dell'articolo 1-bis (una delle due condizioni poste dalla Commissione bilancio), mentre non ho sentito il Governo esprimersi altrettanto chiaramente sulla questione concernente il comma 1 dell'articolo 2, condizione più perentoriamente posta dalla stessa Commissione bilancio.

Il presidente Benedetti Valentini ha ipotizzato la soppressione dell'articolo 2, ma ciò non può avvenire *brevi manu*. Non ci si può mettere d'accordo per eliminare l'articolo 2, perché occorre a tale riguardo un apposito emendamento soppressivo la cui presentazione è di competenza della Commissione di merito.

Pertanto, per rendere possibile la convocazione del Comitato dei nove, ritengo opportuno sospendere...

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in relazione alle sue considerazioni, vorrei tentare di fare chiarezza, anche in merito alla copertura dell'articolo 2.

Si tratta di utilizzare risorse appostate in sede di legge finanziaria per supportare le iniziative relative agli statuti partecipativi o, comunque, ad accordi sindacali tali da concretizzare il principio partecipativo all'interno delle aziende e di utilizzare parte di quelle risorse, spostandole a sostegno di alcuni interventi di politiche sociali.

È evidente che il Governo, con riferimento a questa appostazione di risorse finanziarie, ha ritenuto che fosse non solo

congrua, ma anche correttamente finalizzata. Tuttavia, il Governo ha il dovere di prendere atto anche dell'autorevole espressione parlamentare rappresentata dalla Commissione bilancio e delle valutazioni che verranno formulate in questa sede.

Mi auguro di avere fatto chiarezza sull'opinione che il Governo ha a tale proposito.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pregherei i colleghi di dare il loro contributo per cercare di risolvere i problemi!

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se la sospensione della seduta viene disposta sulla base delle dichiarazioni del Governo, sarà del tutto improduttiva, quindi inutile. La Commissione bilancio ha segnalato, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, l'unica cosa che ci impedisce di andare avanti correttamente, cioè che vi è una previsione di spesa per la quale non sono individuate le risorse di copertura.

L'errore del Governo è quello di prevedere per le spese correnti una copertura in conto capitale, per cui vi è una dequalificazione che la legge non consente.

La Commissione bilancio, nella condizione che ha posto nel suo parere, chiede di individuare un'altra copertura, ma ciò spetta prioritariamente al Governo. Se il rappresentante del Governo non si esprime su una nuova copertura, non abbiamo alternative se non quella della soppressione dell'articolo 2. In poco tempo, il relatore dovrà presentare un emendamento in tal senso per consentire di procedere nei nostri lavori.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, capisco che le questioni sociali non

sono in cima ai pensieri di questo Governo, e ciò è dimostrato da tanti atti, tuttavia invito la maggioranza — in particolare il collega Volontè, che ogni tanto vedo aggirarsi nell'ambito delle iniziative delle associazioni del privato sociale — a leggere quanto previsto nell'articolo 2.

Se viene eliminato l'articolo 2, vengono meno importanti finanziamenti ad associazioni come quella per la sclerosi multipla, l'Associazione italiana paraplegici, l'Associazione italiana assistenza agli spastici, l'Associazione italiana persone Down.

La Commissione bilancio non ha invitato a stralciare l'articolo 2, ma ha segnalato che occorre cambiare la copertura di tale articolo. Siccome non si tratta di una cifra enorme — sono 25 milioni di euro —, il Governo individui una copertura al fine di riconoscere i finanziamenti a queste associazioni di volontariato, che dalla mattina alla sera lavorano per il bene comune (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*). E voi pensate di stralciare l'articolo 2? Ma che coscienza avete!

PRESIDENTE. A questo punto, propongo di sospendere la seduta, in modo che il Comitato dei nove possa riunirsi e avanzare una proposta.

Ne approfito anche per ricordare che, alle 14,30, il senatore Ventucci renderà un'informativa urgente a nome del Governo relativamente al terremoto che stanotte ha colpito il nord d'Italia.

Sospendo dunque la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 12,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 1-bis.100 e 2.100 (*vedi l'allegato A — A.C. 5398 sezione 7*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito del complesso degli emendamenti, vorremmo che fossero chiarite le motivazioni in base alle quali è stato espresso parere contrario su alcune proposte emendative presentate dalle opposizioni, relative all'articolo 1-*quinquies*. Tale questione è stata già sollevata prima e pertanto vorremmo che il Governo ci comunicasse la quantificazione dei risparmi comportati dalla norma prevista all'articolo 1-*quinquies*. Non si può rispondere solo negativamente, adducendo un generico aggravio di oneri.

Signor Presidente, non è una questione di merito, bensì regolamentare. Viene sollevata l'obiezione della mancata copertura degli emendamenti. Ma per la copertura abbiamo bisogno dei dati che il Governo deve inserire nell'ambito della relazione tecnica allegata al provvedimento. Se non l'ha già fatto inizialmente, deve specificare ora la quantificazione, in modo da poter offrire ai parlamentari che lo ritengono opportuno la possibilità di presentare emendamenti ammissibili e, quindi, oggetto di votazione. Se gli stessi dovessero essere respinti, è un'altra questione. Non si può dire soltanto «no, punto e basta». Insisto perché si tratta di una questione di principio importantissima, relativa alla quantificazione delle misure inserite all'articolo 1-*quinquies* che riguarda l'incompatibilità del trattamento di cassa integrazione straordinaria rispetto alle eventuali proposte di lavoro rifiutate dal lavoratore.

Non entro nel merito della norma. Personalmente, sono contrario a tale misura, ma questa è chiaramente una valutazione di merito. Tuttavia, vorrei porre una questione *a priori*. Esistono stime altissime fornite anche da esponenti del Governo. Aspetti del genere devono essere chiariti meglio all'interno del Parlamento, non in conferenze stampa o nei *talk show* televisivi, come è avvenuto ieri sera.

PRESIDENTE. Onorevoli Innocenti, lei è stato chiaro. Tuttavia, dal punto di vista

regolamentare, la Commissione si è espressa sulla base di quanto riferito dal Governo, durante i lavori svolti in quella sede. Ora lei chiede un'ulteriore esplicitazione, ma dal punto di vista regolamentare è così che stanno le cose.

Se il Governo o il relatore vogliono fornire gli ulteriori chiarimenti da lei richiesti, in modo da puntualizzare meglio i quesiti che lei pone per ulteriori possibilità emendative, naturalmente possono farlo per la chiarezza del dibattito parlamentare. Dal punto di vista procedurale, l'iter è però completo e stabilito con le decisioni assunte nelle sedi competenti, come quelle deputate al rapporto tra Governo e Commissione.

Questa è la mia opinione, tuttavia il Governo, se lo ritiene opportuno, ha la possibilità di intervenire nuovamente. Se così non avviene, non è possibile chiederne coattivamente l'intervento.

RENZO INNOCENTI. È inconcepibile! È stato presentato qualche emendamento?

PRESIDENTE. Ho già avvertito che la Commissione ha presentato gli emendamenti — quindi non subemendamenti — 1-bis.100 e 2.100.

PIERO RUZZANTE. Si possono ancora presentare subemendamenti?

PRESIDENTE. Il termine per la presentazione dei subemendamenti è previsto alle 12,50 (*Commenti*). Non so poi come possiate farlo, né è mio compito quello di sostituirmi alle vostre iniziative.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, all'inizio della seduta sono intervenuto per richiamare al rispetto dell'articolo 8 del regolamento, a norma del quale la Presidenza assicura il buon andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Aiutatemi!

PIERO RUZZANTE. Siamo ovviamente sempre disponibili a collaborare, ma nel rispetto del regolamento.

La seduta era convocata per le 9,30 ed è iniziata alle 9,35. Essa è stata sospesa, in mancanza del parere della Commissione bilancio; avrebbe dovuto riprendere alle 9,50 ed è invece ripresa alle 10,05. Dopo una nuova sospensione, la seduta avrebbe dovuto riprendere alle 11,50, ed è ripresa, invece, alle 12,25. Dunque, non si rispetta il principio del buon andamento dei lavori.

Un'ulteriore norma del regolamento prevede che debbano decorrere tre ore dalla presentazione di un emendamento al fine di consentire ai gruppi di presentare subemendamenti. Ridurre a un quarto d'ora il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti della Commissione testè annunciati dalla Presidenza, che ritengo non siano ancora in distribuzione, comporta una riduzione del diritto dell'opposizione di poter subemendare gli emendamenti della Commissione.

Le rivolgo infine un invito, signor Presidente. Mi rammarico del fatto che sia lei a presiedere l'Assemblea in questo momento...

PRESIDENTE. Non si preoccupi!

PIERO RUZZANTE. È il ruolo che comporta determinati oneri: naturalmente, non ho nulla di personale nei suoi confronti, Presidente Biondi, così come non avevo nulla di personale nei confronti del Presidente Mussi in occasione del mio precedente intervento.

Si tratta di una questione che riguarda il rispetto dell'Assemblea. Persino il presidente del gruppo dell'UDC, onorevole Volontè, ha richiamato l'esigenza di assicurare il buon andamento dei lavori. Ritengo che ciascun deputato di questa Assemblea debba essere rispettato. Non si tratta di un problema che riguarda soltanto l'opposizione: ciascun deputato di questa Assemblea deve essere rispettato. Sono le 12,35 e non conosciamo ancora l'organizzazione dei lavori per la giornata odierna.

CESARE CAMPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, ricordo all'onorevole Ruzzante che il Comitato dei nove ha dato mandato al relatore di presentare alcuni emendamenti volti sostanzialmente a recepire alcune indicazioni formulate dalla Commissione, compresa la parte politica dell'onorevole Ruzzante, con l'impegno di procedere immediatamente al voto. Se ciò non accade, propongo al relatore di ritirare gli emendamenti in modo da passare subito al voto. Non possiamo, infatti, accedere a richieste formulate in sede di Comitato dei nove e confermate da tutta la Commissione, se le questioni vengono poi ribaltate in Assemblea. Delle due l'una: dal momento che si deve procedere all'esame del provvedimento, se si chiede un termine più ampio per la presentazione dei subemendamenti, invito il relatore a ritirare gli emendamenti approvati all'unanimità dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, ho partecipato alla riunione del Comitato dei nove e non mi sembra che gli emendamenti presentati corrispondano interamente a quanto convenuto in tale sede.

Quanto all'articolo 1-*quinquies*, relativo al tema della formazione, mi pare di capire che non vi sia l'emendamento legato alla disponibilità del Governo. Per quanto riguarda l'articolo 2, è stata avanzata non soltanto l'ipotesi di una sua soppressione, onorevole Campa, ma anche quella di reperire una nuova copertura, sulla quale il Governo stava lavorando.

Adesso, invece, siamo di fronte ad un parere soppressivo, ma tale decisione comporterà che le associazioni interessate non avranno alcun contributo per l'anno 2004.

Il Governo si potrà anche impegnare per il 2005, ma intanto il 2004 « passa in cavalleria »! Non sappiamo come questa problematica verrà risolta.

Nel passaggio dal Comitato dei nove all'aula avevamo appreso dell'ipotesi di presentazione di una nuova proposta emendativa che avrebbe cambiato la copertura. Quindi, onorevole Campa, o io e lei abbiamo assistito ad un film diverso, oppure non abbiamo assistito allo stesso finale...

PRESIDENTE. A volte accade...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Invito i colleghi a prestarmi attenzione per pochi attimi. Alla collega Cordoni ricordo che la situazione descritta accadeva in quei film in cui si utilizzavano degli occhialini particolari... ma erano altri tempi.

Ci siamo riuniti per esaminare i vari problemi e vorrei ricordare che stranamente si assiste all'iter di un provvedimento al quale, come in questo caso, tutti forniscono il proprio contributo attivamente. D'altra parte non avremmo elaborato tale provvedimento se le esigenze che sottendono allo stesso non fossero eccezionali ed urgenti. A nome della Commissione, ho presentato due emendamenti che rappresentano, a mio avviso, gli strumenti che ritengo di dover fornire all'Assemblea affinché essa possa giungere sovraneamente alle sue determinazioni. Inoltre, mi sono riservato di esprimere parere favorevole agli identici emendamenti Guerzoni 1-*quinquies*.40 e Cordoni 1-*quinquies*.23, che propongono di sopprimere il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 1-*quinquies*.

Alla collega intervenuta poc'anzi, quindi, rispondo che, piuttosto che ricorrere alla presentazione di un emendamento che dovrebbe essere esaminato dalla Commissione bilancio, ho semplice-

mente manifestato l'intenzione di esprimere parere favorevole agli identici emendamenti summenzionati.

Un secondo problema riguarda l'aggiustamento di un passaggio tutt'altro che marginale del comma 5 dell'articolo 1-*bis*, in relazione al quale proponiamo che siano fatte salve le istanze presentate sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Tale misura va incontro ad un'esigenza razionale di giustizia, auspicata anche dai colleghi dell'opposizione. Pertanto, essendo tale ipotesi meritevole di recepimento, la Commissione ha presentato l'emendamento 1-*bis*.100.

Vi è poi un'ultima delicatissima questione. A tal riguardo, a nome della Commissione, ho ritenuto di individuare lo strumento adeguato di soluzione proponendo, con l'emendamento 2.100 della Commissione, la soppressione dell'articolo 2 del testo in esame. A questo punto, però, si deve prendere atto che alcuni colleghi dell'opposizione si sono lanciati generosamente — con nobile e condivisibile intendimento — nel sottolineare che la soppressione di questo articolo comporterebbe, per alcune associazioni dalle nobili finalità di carattere sociale, la privazione dello stanziamento che, sino a prova contraria, era stato previsto dal Governo in sede di elaborazione di questo decreto. Una tale conseguenza sarebbe dolorosa per tutti noi. E, certo, nessuno deterrà il monopolio del rammarico, qualora la previsione dell'eliminazione di tali risorse si dovesse concretizzare, perché è necessario ottemperare a quanto categoricamente manifestato dalla Commissione bilancio in relazione alla non correttezza della copertura prevista. Vorrei precisare che la copertura esiste — lo ripeto nuovamente — la copertura stabilita dal Governo esiste, ma la Commissione bilancio sostiene che non sarebbe corretta e, a tal riguardo, cita l'articolo della Costituzione che rappresenterebbe uno sbarramento a tali previsioni.

Noi ci siamo riuniti e abbiamo detto che ci sono due alternative (da qui non si esce), per non mandare in aria l'intero provvedimento (che riguarda Alitalia, il

tessile, gli ammortizzatori sociali, tutto quello che voi ben sapete, la Valle d'Aosta e quant'altro): o sopprimiamo l'articolo 2 e raccomandiamo al Governo, con un ordine del giorno o con quello che volete, di adottare un altro provvedimento che provveda a disciplinare questa materia, che è altra rispetto alla parte essenziale del testo di cui ci stiamo occupando, oppure, non dico forzando, perché non posso usare questa espressione, ma prendendo atto che il testo originario, controfirmato da tutto il Governo, dal Capo dello Stato e da tutti quelli che volete, già prevede l'articolo 2 con quelle destinazioni e quegli approvvigionamenti, andando oltre ciò che apparentemente la Commissione ci ha detto a proposito della copertura (che non sarebbe corretta), nella sua sovranità l'Assemblea dovrebbe invitare il relatore a ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 — e io sono pronto a farlo —, in modo da votare tale articolo. Valutiamo pertanto se la Commissione bilancio mantiene il suo divisamento oppure se prende atto delle nostre osservazioni e ci dà il via libera, così che sovraneamente l'Assemblea possa decidere. Se l'Assemblea decide, per le finalità sociali condivise da maggioranza, Governo ed opposizione, che in questa sede è bene non sopprimere l'articolo 2 ed è bene votarlo, nonostante il parere della Commissione bilancio, non chiedo di meglio che ritirare l'emendamento soppressivo. Tecnicamente, l'ho messo a disposizione e ascolto gli esiti del dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Benedetti Valentini, anche perché ha posto il problema in termini estremamente razionali.

MICHELE VENTURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei precisare all'onorevole Campa che non è la parte politica a cui fa

riferimento l'onorevole Ruzzante che ha posto problemi; questo parere è stato richiesto alla Commissione bilancio dal relatore, che nel caso specifico, tra l'altro, è presidente della Commissione lavoro. Quindi, voi vi trovate di fronte, non ad una iniziativa politica dell'opposizione, ma ad un lavoro di merito che è proprio della Commissione. All'onorevole Benedetti Valentini vorrei dire che il modo con cui ha proposto la questione è inaccettabile. Lei non può presentarci questa alternativa: sopprimere l'articolo 2 oppure fare come se la Commissione bilancio non avesse esperito quell'istruttoria. La Commissione bilancio non ha chiesto la soppressione dell'articolo 2, ma ha invitato a provvedere ad una diversa modalità di copertura, in modo da evitare una dequalificazione della spesa. Voi non potete scaricare sull'opposizione la vostra incapacità nel trovare coperture corrette (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Questo deve essere molto chiaro, colleghi della maggioranza. Esistono tutte le condizioni per trovare coperture corrette, qualora lo si voglia. Se continuate a porre le questioni, come quelle qui proposte dall'onorevole Benedetti Valentini, in una forma — mi consenta — leggermente ricattatoria, non andiamo da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ora io devo fare delle osservazioni che si riferiscono a ciò che ha detto il collega Ruzzante e a ciò che è emerso nel corso di questo minidibattito (mini non per importanza, ma per la natura dell'*enclave* ordinamentale nel quale è stato posto).

Al collega Ruzzante voglio dire che garantire il buon andamento dei lavori significa anche che la Presidenza tenga conto dei problemi che le Commissioni hanno incontrato (ne abbiamo ora avuto uno spaccato). Ora, io lo so che Immanuel Kant faceva mettere a posto gli orologi alle sartine di Koenisberg, perché era molto preciso, però, quando esiste un lavoro complessivo, abbiamo visto come sia difficile incastonare in una norma generale

problemi che nascono anche da una copertura prevista in un modo e criticata in un altro dalla Commissione di merito. È difficile che questo possa avvenire con geometrica e matematica precisione. Sarebbe bello! Quindi, mi permetto di dirle — non c'è nulla di personale in quello che dico — che invocare il Presidente di turno, che magari era seduto lì da mezz'ora, come gli altri, ad attendere che le cose potessero avere un certo esito, significa invocare una visione astratta ed astrale del buon andamento dei lavori, che non appartiene al regno delle considerazioni quotidiane nelle quali siamo abituati a muoverci (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Per quanto riguarda i tempi regolamentari, gli emendamenti sono giunti ai gruppi alle 12,20; il tempo per presentare i subemendamenti — lo riconosco — era ristretto perché fissato alle 12,50 (30 minuti). Quando si parla del termine di tre ore si fa riferimento ad un termine massimo, a seconda anche della dimensione delle problematiche.

Se la problematica è più ristretta, si possono anche seguire tempi più brevi; ma se si facesse presente alla Presidenza l'esigenza di tempi più ampi per il necessario esame, non avrei nulla in contrario ad acconsentire a tale richiesta. Infatti, non ritengo che i parlamentari siano, per così dire, Pico della Mirandola o abbiano il dono di fare gli slalom giganti tra le normative.

Occorre più tempo, lo si faccia presente; se avanzata, ad una tale richiesta ritengo che la Presidenza possa accedere in modo coerente con le esigenze del buon andamento dei lavori.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le darò la parola dopo l'intervento dell'onorevole Alfonso Gianni, che aveva chiesto di intervenire prima di lei. Colgo l'occasione, comunque, per complimentarmi per la sua nomina a vicepresidente del gruppo di Alleanza nazionale.